



Montano risorge con il bronzo

È del livornese la stoccata che vale il terzo posto nella sciabola a squadre contro i russi

di Luca De Carolis

RINATO Per risorgere gli sono bastati cinque giorni. Meno di una settimana, per lasciarsi alle spalle la voglia di scendere dalla pedana e nascondersi dalle telecamere. Pensava di smettere, Aldo Montano, e invece ieri è tornato protagonista, portando

l'Italia al bronzo nella sciabola a squadre. È stato lui a dare la stoccata del decisivo 45 a 44 contro il russo Pozdnyakov. Un fuoriclasse, cinque volte campione del mondo, a cui mancava solo un punto per scacciare gli azzurri dal podio. È invece Montano, sotto 44 a 42 e ammonito, ha ritrovato rabbia e concentrazione. E ha piazzato i tre colpi di fila che valevano il bronzo, e la settima medaglia ai Giochi per la scherma azzurra.

Un lieto fine a nervi scoperti, ideale in una di quelle fiction in cui il 29enne livornese non sfigurerebbe, con i suoi capelli lunghi e i lineamenti da idolo delle ragazze. Bello e viziato, dissero in molti cinque giorni fa, quando Montano venne eliminato negli ottavi di finale dallo spagnolo Pina. Un tonfo imprevedibile, di quelli che fanno gridare all'atleta "finito". Forse c'aveva creduto anche lui, che ad Atene aveva vinto l'oro nella sciabola individuale. Quattro anni fa, ma pareva un secolo, a sentire lo schermidore dopo la sconfitta: «A questo punto potrei anche smettere: avrei voglia di andare a Londra 2012, ma ora prevale l'amarezza». Parole cancellate dall'euforia di ieri, quando Montano è tornato a sentirsi campione, indispensabile. Dopo l'ultima stoccata ha aperto le braccia, come un bimbo pazzo di gioia. Perché si era ripreso il suo sport e il palcoscenico. I compagni l'hanno sommerso di abbracci, poi lo schermidore è diventato preda di telecamere e microfoni. Familiari a Montano, che dopo Atene ha partecipato a un reality ed è diventato ospite fisso delle riviste di pettegolezzi. Oggi comparirà di nuovo su tutte le pagine, come il fuoriclasse risorto, che sul podio ha festeggiato mostrando sulle mani il prefisso di Livorno. Proprio come aveva fatto quattro anni fa, quando con i compagni agguantò l'argento. «Ma meglio un bronzo vinto così, questa è una medaglia da ricordare» spiega il Montano risorto. Felice di autocelebrarsi: «Sono sempre stato una bestia da finali di gara, mi piace quando sono sotto e devo rimontare. E poi che gusto a battere Pozdnyakov...».

Una chiosa da monello, che con l'orecchino e la coda arruffata dimostra dieci anni di meno. E che semina dubbi sul suo futuro: «Pri-

ma o poi dovrò pensare a trovarmi un lavoro. Ritirarmi? Adesso non so, ma la voglia può farmela venire qualcuno...». Una freccia avvelenata contro la Federazione. Montano vorrebbe tornare ad allenarsi con il maestro

Cinque giorni fa lo schermidore era uscito negli ottavi ieri è stato decisivo «Amo i finali di gara»

francese Christian Bauer, a Livorno, ma la Fis e il tecnico si sono lasciati male. Troppo, perché lo schermidore venga accontentato. Sull'addio di due anni fa incise anche la mancata convocazione per i Mondiali di Luigi Tarantino. Che ieri in pedana ha dato tanto, e che a quasi 36 anni non vuole mollare: «Mi diverto ancora troppo. Contro la Russia non potevamo perdere, il quarto posto sarebbe stato una beffa». Evitata anche grazie a Giampiero Pastore, rilanciato da titolare dopo la semifinale opaca di Diego Occhiuzzi. «C'ero rimasto malissimo quando m'avevano relegato riserva - ammette - ma contro i russi mi sono fatto trovare pronto». Tra un abbraccio e l'altro il presidente della Fis, Giorgio Scarso, annuncia che il 3 settembre sarà a fianco di Andrea Baldini a Parigi, dove il fioretista escluso per doping si difenderà davanti alla federazione internazionale: «Non lo lasceremo solo, e poi questo è un caso anomalo. Ma non parlate di complotti».



Lo spagnolo Nadal vincitore dell'oro Foto di Elise Amendola/AP



Da sinistra Giampiero Pastore, Aldo Montano, Luigi Tarantino e Diego Occhiuzzi bronzo nella sciabola a squadre Foto di Andrew Medichini/AP

Il tennis olimpico si inchina a Nadal

Lo spagnolo vince l'oro a Pechino, dopo gli slam di Parigi e Londra

di Alessandro Ferrucci

MUSCOLI testa, colpi e sorrisi. A prescindere dalla superficie, dalla posta in palio, dall'avversario o, semplicemente, dal continente. È uguale. Così l'atteggiamento, come i risultati di questo straordinario 2008, per Rafa Nadal. Dopo Roland Garros e Wimbledon, ecco l'oro all'Olimpiade contro il campione uscente, il cileno Fernando Gonzalez per tre set a zero. E non è finita: oggi, ufficialmente, l'Atp gli «consegnerà» la vettura della classifica, davanti all'ex «Re» Roger Federer (primo per 237 settimane). «Neppure nei miei sogni più belli avrei potuto vivere una gioia così grande» ammette lo spagnolo. Senza retorica. Anche perché era ar-

rivato in Cina in punta di piedi, consapevole di non avere una grande forma, visti gli sforzi di quest'anno per perfezionare il suo gioco sulle superfici veloci. Ciò al contrario dell'«antagonista» svizzero, pronto a paragonare un oro olimpico a un torneo dello Slam. Risultato: Federer a casa ai quarti sotto le mazzette del ceco Tomas Berdych; Nadal campione dopo aver superato in semifinale il neo fenomeno mondiale il serbo Novak Djokovic (per lui un bronzo), campione in Australia a gennaio. E, appunto, l'oro di Atene 2004. «Fortuna» che era stanco...

Eppure gioca un gran tennis: infligge subito al cileno un break e chiude il set per 6-3. Più movimentato il secondo, deciso al tie-break: ma il 22enne maggiorchino, con quelle gambe incredibili e quella intensità, è

sempre in posizione, sempre capace di rimettere una palla di più di là del net. Con Gonzalez costretto a lavorare tantissimo sul servizio, mentre Rafa tiene il suo con relativa facilità. Infine il terzo, l'ultimo, poco più di una passarella verso l'oro, verso il primato e verso gli Us Open che partiranno lunedì prossimo, il 25. «Ha meri-

Battuto in finale il campione di Atene il cileno Gonzalez da oggi è il nuovo numero uno al mondo

tato pienamente - ammette Federer -. Già una settimana fa sapevo che ci sarebbe stato questo cambiamento (nella classifica Atp, ndr). Ma va bene così.

Rafael ha fatto un grande lavoro per fare raggiungere questo obiettivo».

Un lavoro che «rischia» di dare i suoi frutti anche negli Stati Uniti, dove lo scorso anno l'ex numero uno vinse il suo ultimo Slam.

Risultati.
Uomini, singolare
1° posto: Nadal (Spa) b. Gonzalez (Cil) 6-3 7-6 (2) 6-3
3° posto: Novak Djokovic (Ser) b. James Blake (Usa) 6-3, 7-6 (7/4)

Donne, singolare
1° posto: Dementieva (Rus) b. Safina (Rus) 3-6 7-5 6-3
3° posto: Zvonareva (Rus) b. Li Na (Cin) 6-0 7-5
Donne, doppio
1° posto: Serena e Venus Williams (Usa) b. Medina Garrigues-Ruano Pascual (Spa) 6-2 6-0
3° posto: Yan-Zheng (Cin) b. Alona e Kateryna Bondarenko (Ucr) 6-2 6-2

BOXE L'azzurro batte l'ucraino e va in semifinale. Poi polemizza: porterò l'oro a chi diceva che non dovevamo venire Russo, un sinistro a Usyk e un «destro» al ministro Meloni

di Simone Di Stefano

Più che i muscoli in bella mostra, Clemente Russo mostra la testa. Sul ring detta le regole e frantuma i suoi avversari cadenzando ritmo e perfezione. Fuori dal ring dimostra carattere e soprattutto di non aver dimenticato le avance che la politica di centro destra aveva prospettato ai nostri atleti azzurri di disertare i giochi. La più esposta, allora, fu il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, che ora sembra esser diventata lo stimolo in

più, per il boxeur, di riuscire a portare in Italia un oro nella «noble art» che manca da Seul '88, quando a conquistarlo fu Parisi. «Vincerò anche l'oro olimpico - Promette Russo, non appena sceso dal quadrato - e poi dedicherò la medaglia più pregiata a quelli che non ci volevano fare sfilare alla cerimonia di apertura qui a Pechino. Anzi, andrò dalla signora ministro, ho mille cose da dirle...». Battibecco non da poco se considera-

to il fatto che i due, a detta dello stesso azzurro, politicamente sono molto vicini. Ma quando un atleta dedica quattro interminabili anni della sua vita per una competizione, il richiamo della foresta cede miseramente innanzi al luccichio dorato della medaglia più importante. E Russo questo lo sapeva fin dall'inizio, lui, sicuro di essere il migliore e di valere l'oro, strapazza gli avversari e si avvicina al sogno. L'ultimo in ordine di tempo è l'ucraino Oleksandr Usyk, che ieri ha ceduto alle stilette del-

l'azzurro, sempre in gara fin dall'inizio, portandosi prima sul 7-2, per poi amministrare il vantaggio fino alla fine del match, conclusosi sul 7-4. «Io sono il numero uno al mondo - rivendica orgoglioso - mi sento davvero il più forte, al di là del fatto che sono campione in carica». Che personaggio, Clemente Russo, uno che conosce se stesso e sa i suoi limiti: «Adesso andrà tutto meglio. Ve lo dico perché anche ai mondiali puntavo al bronzo, per qualificarmi ai giochi e poi è andata

sempre meglio, fino a vincere». Venerdì prossimo, in semifinale, Russo troverà lo statunitense Deontay Wilder, dall'alto dei suoi 2 metri. Un avversario meno tecnico e lento, quindi più esposto ai veloci colpi dell'azzurro. Tatanka, così lo chiamano, sogna di fare come Pantani che vinse giro e tour nello stesso anno. Sbruffonate che il suo clan gli perdoni, anche se il coach Damiani sembra non gradire troppo. Ci sono anche le sirene di chi lo vorrebbe fare diventare un professionista.



Clemente Russo



Giorgia Meloni Foto Ansa